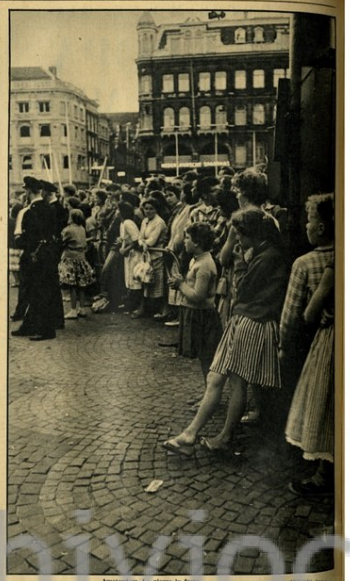
Amsterdam. Il passeggiatore in tuba.



Amsterdam. La piazza in festa.

ANTONIO SANSONI

LA LEZIONE OLANDESE

UN PAESAGGIO INVENTATO

DI ANTONIO CEDERNA

LA NATURA come necessità primaria per la vita dell'uomo nel nostro tempo; il rispetto della natura e del paesaggio come espressione di un rinnovato rispetto per l'uomo, che la natura e il paesaggio utilizza per riconquistare libertà ed equilibrio fisico e spirituale; la creazione ansiosa di sempre nuova natura, sempre nuovo paesaggio, sempre nuovo verde, come compito fondamentale della pianificazione urbanistica moderna: questo uno degli insegnamenti che riportiamo dai paesi civili, e tra di essi l'Olanda. Abbiamo descritto in altri articoli alcune delle maggiori realizzazioni annunciate in un breve viaggio ("Il Mondo", 24 ottobre, 14 novembre, 5 dicembre 1961), che fanno giustizia dei rancidi luoghi comuni diffusi nel nostro infelice paese dal qualunquismo e dalla propaganda della speculazione fondiaria, per cui il "progresso" starebbe nel dilavio cementizio, nell'invasione edilizia dei comprensori naturali, nel caos, nel soffocamento, nel soffocato sfruttamento di ogni metro quadrato di verde: e che ci mostrano invece che quanto più un paese è moderno, industrializzato e popolato, tanto più grande è il suo sforzo di entrare sempre più ampi spazi liberi, naturali o attrezzati, per la ricreazione, la distensione, il gioco, lo sport, l'alternativa alla vita di città per la massa di tutti i suoi abitanti. E' questa il "landscape planning", che oggi, per la eversiva coincidenza che lega ogni intervento dell'uomo nel territorio, acquista un'accezione sempre più vasta, fino ad abbracciare tutte le trasformazioni del suolo e le sue nuove destinazioni d'uso, dal paesaggio naturale a quello rurale, dal paesaggio urbano a quello industriale: e si trasfuse in splendida realtà quando ogni apporto settoriale, dallo scienziato all'ingegnere, dall'architetto al sociologo, dall'urbanista al naturalista, si integrano in quella visione unitaria e coordinata, in quella capacità di previsione, in cui sembra stare il genio particolare degli olandesi.

L'esempio più grandioso di pianificazione e invenzione del paesaggio ce lo offrono i "polder", le terre conquistate alla Zuiderzee, in seguito alla costruzione, nel 1932, della Grande Diga. Lunga trenta chilometri, alta sette metri sull'acqua e larga novanta, essa è diventata oggi, oltre che una grande via di comunicazione, un luogo di passeggiata e ripiego, e offre al turista straniero uno delle più forti emozioni che possa provare chi, viaggiando, ricerca i segni della civiltà moderna.

L'INTERVENTO DELLO STATO

Con la costruzione della Grande Diga, ben 350.000 ettari di mare sono stati sbarrati e sottratti alla tempesta e alle maree, e trasformati in lago, l'Ijsselmeer (dal nome di uno dei rami del Reno, che vi si getta), rendendo così possibile una sistematica opera di prosciugamento e di trasformazione in terra coltivabile. Il piano prevede la formazione di cinque polder per 2.30.000 ettari complessivi, a un ritmo di 5-7.000 ettari l'anno. Tra il '27 e il '50 è stato creato il polder Wieringermeer (20.000 ettari), tra il '40 e il '50 il polder di Nord-Est (40.000 ettari), mentre il polder Flevoland orientale i gli stati prosciugano e rissodano (54.000 ettari), e resistono ancora da eseguire gli altri due, Flevoland Sud e Markerward (60.000 e 40.000 ettari): i 120.000 ettari residui formeranno un lago, grande riserva di acqua dolce per i bisogni dell'agricoltura e scarico dei fiumi e delle acque delle terre circostanti.

Dai pietroni che rinforzano la Diga (e che devono essere importati alle giuriani forme che sorgono nell'immensa pianura sostituita al mare, tanto è opera dell'uomo, creazione di un nuovo pezzo di mondo. Con quali sistemi si sia arrivati a tanto, il ragazzino olandese li impara a scuola, ed è straordinario a entrare nei particolari, per timore di fare una brutta figura, tanto son cose diverse e inusuite per noi: ciò che qui tutto desta la meraviglia. Ricordiamo appena gli studi geologici, in base ai quali, all'inizio, è stato fatto un rilevamento completo del fondo del lago, il modo che le dighe di delimitazione dei polder potessero abbracciare la massima quantità possibile di terreno suscettibile di essere coltivato; gli studi botanici e biologici, sulla qualità della fauna, della flora, della vegetazione, delle colture che avrebbero potuto trovare il migliore ambiente naturale al loro sviluppo; le ricerche chimiche sui migliori metodi di dissalamento delle acque, sul dissalamento, la fertilizzazione di un terreno che nasce dalla sabbia e dal fango. Oppure le imprese dell'ingegneria idraulica, dalla costruzione delle dighe all'opera di drenaggio dei torrenti, fino alla stabilizzazione di quel miracoloso equilibrio delle acque su cui si regge tutta l'Olanda, tra i diversi livelli dei canali, del lago, del mare, e tutte le complicazioni create dai fiumi, dalle piogge, dall'evaporazione: i rubi di drenaggio dei campi che si scaricano nei canali e questi, mediante le stazioni di pompaggio (che con ben altra potenza esercitano la funzione degli antichi mulini, oggi, nel resto d'Olanda, diventati monumenti nazionali) nel lago, il cui livello è più alto di quello dei polder, e l'acqua del lago che infine viene fatta defluire, attraverso le dighe della Grande Diga, nel Mare del Nord, quando c'è la bassa marea.

Non meno degno di considerazione è il tracciamento della rete stradale e dei canali navigabili, che costituiscono la maglia per la distribuzione degli insediamenti: la suddivisione delle terre in migliaia di poderi (in media di 24.30 ettari ciascuno) attorno alle fattorie, la loro disposizione geometrica attorno ai villaggi agricoli, che fanno a loro volta capo a una piccola città, che del polder è il centro regionale; l'alta produttività delle terre grazie alla meccanizzazione del lavoro, le serre selezioni cui sono sottoposti i nuovi coloni per l'assegnazione delle terre (e si tratta, in buona parte, di coloni che hanno perso i loro campi in seguito all'espansione delle grandi città, che oggi sono divenute circa 5 mila ettari di campagna); l'assistenza sociale ai nuovi coloni, i benefici dello Stato, le provvidenze per garantire il migliore ambiente a gente che affronta condizioni eccezionali, l'attento proporzionamento dei servizi ai bisogni della popolazione (la maggior percentuale degli abitanti, il 39%, è costituito da bambini e ragazzi fino ai dieci anni), e via dicendo. Il tutto reso possibile da una serrata politica di fondo, che dalla proprietà statale di tutti i terreni prosciugati e colonizzati, e la loro gestione diretta, nei primi anni, da parte dello Stato, che poi cede in affitto fattorie e poderi, così da render possibile l'iniziativa sempre unitaria, la visione coordinata di tutti i problemi, l'esecuzione precisa dei piani secondo i tempi prestabiliti, l'amministrazione zoolitica di quel grandioso, nuovo patrimonio pubblico.

L'impressione, visitando queste nuove realtà urbanistiche create dal nulla, è di un grande ordine raggiunto col consenso generale, una pianificazione rigorosa che ha saputo attuarsi con naturalezza di monozzazione lampante che solo l'intervento decisivo, il lavoro comune di un'équipe di specialisti, l'opera artificiale dell'uomo sovrettà dalla cultura, dalla tecnica e dalla premura per l'interesse collettivo, è garantita di soluzioni razionali, degne e civili. Nel polder di Nord Est i poderi sono 1600, i villaggi dieci (con 1.000-3.000 abitanti), attorno al centro regionale, Emmeloord, di 9.000 abitanti: le scuole sono sertanta, gli asili diciannove. Ogni villaggio è costruito nelle vicinanze di un canale navigabile, possiede asili e tre scuole elementari (delle diverse confessioni religiose), e quei negozi che soddisfano i bisogni della vita quotidiana: tutti sono disposti in modo che nessuno abbia da percorrere più di cinque chilometri, in auto o in bicicletta, per recarsi dallo caso al lavoro, o procurarsi generi di prima necessità. Il capoluogo invece, all'incrocio delle principali vie di comunicazione per terra e per acqua, è una vera cittadina attrezzata: nella grande piazza centrale si sono gli uffici pubblici, la banca, il grande albergo, il cinematoro, la biblioteca; intorno, le abitazioni, le grande strada del negozio, le scuole professionali, le scuole medie, il liceo pubblico separato dal resto la zona industriale.

Guardando il nuovo paesaggio, si ricordano come una grafiche pianificazione e creazione della natura. - Per ogni polder, è dice un tecnico - è stato stabilito in partenza un piano paesistico. Gli alberi piantati in mano lungo le strade hanno una duplice funzione: proteggono dal vento e offrono una volutta piacevole. Lo scopo dell'architetto paesaggista, che lavora in stretta collaborazione col botanico, il geologo e l'urbanista, è di conferire la monotonia della pianura settentrionale, senza però distruggere l'impressione di libertà e di spazio che costituisce la bellezza del paesaggio olandese. Cominciamo col piantare alberi di alto fusto lungo le strade maggiori (pioppi, acerri, ontani, querce, carpini), già ne abbiamo piantati per 200 chilometri, e ne riceviamo a 400.

150 CHILOMETRI DI SPIAGGIA

Gli assi così delineati delle strade maggiori vengono suddivisi e con altre piantagioni, fino a costituire un tessuto arboreo, che dà la fattezza, con i suoi alberi piantati a protezione verde e le siepi e i cespugli che dividono l'uno dal giardino, conferisce la cellula. I terreni non adatti all'agricoltura, sono anche essi in forestie, che servono anche come luoghi di ricreazione. Quanto a quest'ultima, è al suo capitolo con la vita quotidiana degli abitanti, tutti hanno superi che ogni villaggio ha un parco di dieci ettari, con campo sportivo, ritrovi di gioco per gli patrimoggio e che ogni cittadino ha a disposizione, in media, 150 metri quadrati di verde pubblico per abitante, ben distribuito nel tessuto urbano. (Le nostre città, meno il resto, arrivano al è ne a 2 metri quadrati per abitante).

IL COSTO DEI PARCHI

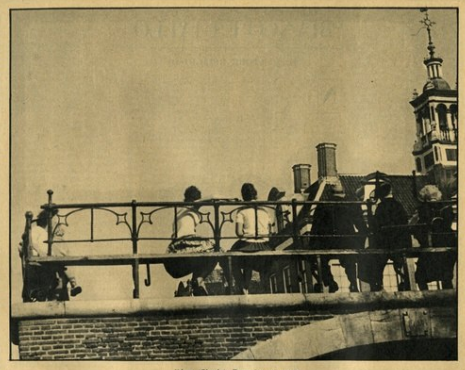
Quanto vengono a costare alle amministrazioni queste erere meravigliose? Tuttavia bisogna un fatto fondamentale: e cioè che in tutti i paesi civili e moderni, dall'Olanda alla Danimarca, dalla Svezia e Israele etc., fatto praticamente di fronte alla proprietà pubblica delle aree fabbricabili. In Olanda ogni operazione urbanistica avviene su terreno preventivamente acquistato a prezzo agricolo (una media di 4 fiorini) dal Comune, il quale vi eseguo tutte le opere di urbanizzazione e tutti i servizi (acqua, fognature, luce, strade, etc.) comprendendo in essi naturalmente i campi sportivi, giardini, parchi, terreni di gioco, per poi cedere in affitto ai costruttori a prezzo abitualmente maggiorato (uno metro di volte quello di acquisto): ma il che è rimborso, comprendendo servizi extra con denaro pubblico verso nelle case del Comune anzichè fosse nelle tasche degli speculatori, costituisce il compromesso di libertà e di spazio che costituisce la bellezza del paesaggio olandese. Cominciamo col piantare alberi di alto fusto lungo le strade maggiori (pioppi, acerri, ontani, querce, carpini), già ne abbiamo piantati per 200 chilometri, e ne riceviamo a 400.

Tecnici ad Amsterdam, città a sud di Hilversum, di 65.000 abitanti, che si è di averne centinaia tra qualche decina d'anni. Il Comune sui suoi grandi pezzi di sviluppo ha acquistato 134 ettari di terreno per un suo ... questione di quanti ben 40, che poi ... di un terzo, sono destinati a verde, verde di vicinato con gli edifici di abitazione, al verde (sui delle case), a parco pubblico, terreni per gioco e campi sportivi. Il conto per la preparazione del terreno e dei servizi è abbastanza in due miliardi e settecento milioni di lire: di questi, ... ben 1 miliardo e 40 milioni ... delle zone verdi e sportive ... complessivamente di 600 milioni ... persi a Roma, ultima capitale del mondo in fatto di verde pubblico, cui sono due milioni di abitanti e i suoi due metri quadrati per abitante, dove, oltre a non essersi mai stanziata una lira per il verde dei nuovi quartieri, ignobili agglomerati di sole cemento, non si sono trovati i 200 milioni che sarebbero bastati a acquistare i sette (!) ettari di Villa Chigi.

Un confronto più eloquente ancora con la nostra situazione ce lo offre il Comune di Emmen, nell'est, composto dal capoluogo e da alcuni villaggi, in una zona bellissima che fu già centro dell'estrazione della torba, e che ora è in grande espansione demografica e industriale. Il capoluogo ha una quarantina di metri quadrati di verde pubblico per ... (l'insieme del comune, con quasi 70.000 abitanti, dispone di una media superiore ai venti (95 ettari e rotti), ma diluisce a prato, 5 di terreni sportivi, senza contare i campi per il gioco, il verde delle scuole, verde tra case e case, il verde privato) ... Emmen, il Comune, per l'incremento e la manutenzione di tutto questo verde, comprendendo i salari agli operai, la concimazione, l'innaffiamento, la semina, le nuove piantagioni, il trasporto, gli attrezzi, i fiori, la falciatura etc., spende circa 88 milioni all'anno. Capita così che una comunità (che ha un trentesimo degli abitanti di Roma spende per il verde pubblico una somma annuale che è poco meno della metà di quella spesa da Roma (200 milioni) e duecento volte di più per abitante (1200 lire, contro le miserabili 100 che spende la S.P.Q.R., nuovo nemico dell'igiene e della salute dei cittadini).

Una visita ai nuovi quartieri di Emmen ci insegna cosa sia civiltà urbanistica. Sorti attraverso per il gioco dei bambini, al piede delle case (che garantiscono il controllo indirettamente tra madre e bambino), ovati comunali a prato fra edificio e edificio con siepe di fiori e cespugli accuratamente scelti, bacini d'acqua e prati e laghi artificiali fra i quartieri, larghe fasce verdi erbose o a siepi di rose lungo le strade, che a dolci curve portano ai sentieri pedonali che servono le abitazioni, dove la gente paga duecimila lire di fitto al mese. E' l'architetto paesaggista, l'architetto e l'urbanista del Comune, che sono giovani sui trent'anni, ma dicono che essi lavorano "avec beaucoup de plaisir". E c'è da credergli, in un paese dove i migliori tecnici si trovano negli uffici pubblici, dove l'interesse pubblico è norma prima e indiscutibile, dove tutto si fa per garantire alla gente il migliore ambiente possibile per la vita quotidiana: e dove, il che non è meno sorprendente, sono convinti di fare cose del tutto normali. Bisogna parlargli a lungo dell'Italia, perché realizzino che ci sono ancora nel mondo paesi arretrati, vittime della propaganda dei padroni della terra e del massacheggio degli speculatori, dove la gente ancora non ha imparato a rivendicare i suoi diritti a una civiltà umana. Era un giusto quello dell'ingegnere di Rotterdam quando mi disse: "E' criminale quello che fate in Italia".

ANTONIO CEDERNA



Edam (Olanda). Domenica sul ponte.

Milano. Amici in periferia.

TRANQUILLO CASIRAGHI

FOGLIETTI LOMBARDI

LA LINEA DELL'ORO

DI GIUSEPPE TAROZZI

CORNATE d'Adda, al confinare ideale che è primavera, indecisa, rivela milano la sua origine lombarda. Lasciata Milano alle spalle, superata Monza e le sue case gialle, le sue fabbriche — quasi che fosse un proseguimento, una appendice della grande città — e le sue vie convulse di un traffico ormai caotico, ecco che la campagna si spalanca quasi all'improvviso, e i prati si mostrano verni e vasti e verdissimi. E poi, lungo la strada provinciale, tutti vicinissimi, uno attaccato all'altro, spuntano i paesi. Sono lindi, puliti, civili, e si arrampicano su per certe dolci colline, in maniera molto blanda, scansiandosi a poco a poco dalla striscia d'asfalto, ora ampliata, rimodernata, bivigatissima come un'autostrada. Paesi del nord anche questo tipico, come Usmate, Merate, Robbiate, Montevecchia. I milanesi li conoscono bene questa strada perché la fanno spesso, ora che il tempo si è messo sì bello, alla sera, per andare a cena fuori, in campagna, nelle trattorie contadine dove mangiano delle tagliatelle straordinarie e del pollo alla diavola insuperabile, strepitoso e di carne molto bianca.

Paesi ricchi, benedetti, dove ogni anno arrivano a frotte i meridionali, richiamati quassù dal lavoro che aumenta sempre, dalle continue fabbriche grandi e piccole che si aprono in continuazione. E non importa se poi qualcuna chiude dopo una breve vita e dichiara fallimento. Non importa, perché il tessuto civico sempre più è per una fabbrica che si chiude, tre se ne aprono. Fabbriche, per lo più, di tenta o quaranta operai, e che costruiscono mobili, o ceramiche, o filati, o telerie, o lampadari. Non esiste una specializzazione, e quello che conta è mettersi in commercio, fare lo scatolificio, produrre, tanto poi c'è sempre il mercato estero, c'è sempre la Germania che ci pensa, e compra tutto, e vuole chiusi e pieni le marchi che quasi quasi sono meglio dei dollari e come mi è stato detto. E poi lavorano anche le chiese edili, e queste lavorano sul sicuro, sul sicuro, perché costruiscono le fabbriche per le grandi ditte che si spostano da Milano, che vengono qui, sempre più numerose. Oppure case per operai, a due o tre piani. Vino che gli operai si spostano, seguono la fabbrica, vengono qui ad abitare, lasciando Milano e gli affitti più cari, l'aria più carica.

Così questa strada, questa provinciale di Lecco, è stata giustamente definita la "linea dell'oro" dato che tocco paesi dove non esiste la disoccupazione, dove tutti lavorano, guadagnano, non si interessano di politica, non fanno questioni col sindacati, e dove le antenne della televisione si infittiscono ogni giorno di più sui tetti delle case operaie, dove il consumo degli elettrodomestici si è più che quintuplicato in questi ultimi tre anni, e non c'è casa - si può dire - che non abbia il suo bravo frigidaire ben in vista. E tutte le mattine è un rombare di motociclette e moto-scooter, agili giovanotti su ha una e se la cura, la accarezza, la lucida, la culla ma di accessori: soprattutto, in forma leopardo, frange e fronzoli attaccati ai fanali, sul paraurti, specchietti retrovisivi, fanalini di riserva a luci intermittenti. Ma gli molti hanno superato le stagione della motocicletta, hanno la automobile. Soltanto a Merate, nel giro di un anno, le 600 sono aumentate di venti unità, e le 900 nuove hanno toccato la cifra di 63. Che poi si verifichino altri fenomeni, come la stasi del sindacati, l'assenza della azione politica liberta, il diffondersi di un certo pulpe qualunquistico, questo è un altro discorso che ci porterebbe lunse troppo lontano, e che bisogna nelle considerazioni di ordine statistico, si potrà aggiungere che sono triplicati i numeri di telefono, che tutte le case hanno la radio, e che sono aumentati i giorni di vacanza complessivi.

Anche Cornate d'Adda ha conosciuto questo fenomeno. Anche qui la vita ha progredito e il benessere si è esteso uniformemente. Cornate d'Adda non ha un solo disoccupato, e nonostante comune qualche